

## CATECHESI MARIANE

### ***a) Maria dell'Eccomi***

1.

*Rallegrati piena di grazia il signore è con te.*

Inizierei proprio dalle parole, dal saluto, che l'angelo Gabriele rivolge a Maria. Dunque ralleghiamoci per poter immergerci in qualche breve riflessione sull'entrata della parola di Dio dentro le nostre vite, attraverso Maria, nell'annunciazione del suo disegno di salvezza. Naturalmente questo non potrà che costituire solo uno spunto di partenza per ulteriori domande e perciò ogni considerazione è solo un umile condivisione personale, senza pretese.

Quando don Andrea mi ha chiesto di parlare qui, oggi, della Madonna dell' Eccomi, la Madonna giovane che dice **sì** al progetto di vita pensato da Dio per Lei, immaginatevi un fulmine a ciel sereno, una scintilla che mi ha portato a riflettere e di fronte al tentativo di descrivere ciò che io da credente ho provato di fronte al passo di Luca che descrive l'annunciazione a Maria (26-38). Una roba difficile insomma. Allo stesso tempo, il Vangelo è testo così bello che credo possa arrivare facilmente e dritto al cuore di ognuno di noi, attraverso la fede, guidati da essa. Ed ho dunque capito di cosa avrei provato a parlare. Ovviamente il tutto non può essere filtrato se non alla luce delle mie esperienze di vita.

Ciò da cui sono partita, che alla prima lettura mi è rimasto, è che la parola di Dio giunge a Maria non attraverso un testo biblico bensì tramite un'esperienza profonda di incontro con Dio manifestatosi nella visita dell'angelo annunciatore. Essa ha potuto assaporare l'incontro con Dio e lo ha potuto fare anche grazie alla meditazione fatta negli anni sulla parola della Bibbia. E come entra Dio entra nella vita di Maria? Attraverso l'angelo, che entra in casa sua, nell'ambiente di vita di ogni giorno.

Entra in casa sua e la saluta/. Al saluto caloroso, gioioso dell'angelo Maria rimane turbata e si domanda il senso di quel saluto, di quella scena intera forse. Ecco perché l'angelo afferma non temere: è la sua rassicurazione alla reazione di Maria.

E allora l'Angelo le annuncia che Lei sarà la madre del Messia.

Naturalmente ciò non è sufficiente a far svanire in lei la volontà di capire, perché d'altronde non si può capire quello che sta succedendo. Maria però non si ferma, **chiede** all'angelo perché capisce che non deve essere lei ad avere la soluzione, **l'iniziativa è di Dio**. Eh, la cosa che ho pensato è che questa volontà di Maria non costituirà poi un muro.

E ho allora pensato a come mi sarei sentita al posto di Maria: avrebbe mai potuto lei immaginarsi cosa le stava per accadere? Annunciata come madre di Gesù per opera

dello Spirito Santo, lo accompagnerà sempre, fin sotto la Croce. E non sapeva tutto quello che avrebbe dovuto affrontare. Ma si è interessata, si è posta in ascolto.

E mi sono chiesta se anche io di fronte alle tante cose che mi accadono alle situazioni che mi si presentano che non mi aspettavo che mi colgono impreparata, specie se sono dolorose, se ho il bisogno di capire. I famosi perché delle cose, a quanti di noi capita: perché proprio a me? perché è andata così? perché anche questo ora?

(Ma prima di continuare torniamo al passo del Vangelo l'angelo spiega a Maria cosa è venuto ad annunciarle: la domanda di Maria non allude a un non è possibile ma è semplicemente la **domanda del come è possibile**. E qui forse arriviamo al clou, perché in quel come di Maria c'è una razionalità, d'altronde, ella è una donna vergine è solo una promessa sposa di Giuseppe non ha conosciuto uomo, e la seconda parola è apertura perché in quel come di Maria c'è anche l'ascolto che mostra di porgere)

Ed ecco il collegamento al discorso Maria. Piuttosto che mettere il muro del perché si pone in ascolto di quello che le sta accadendo e nel cercare di capire resta comunque pronta ad accogliere qualunque tipo di risposta o spiegazione. Mi sono chiesta se anche io anche noi abbiamo la stessa capacità di ascolto di attesa di comprendere prima di scegliere, prima di prendere posizioni. Smettere di temere e ascoltare per porre luce su quale può essere davvero il progetto di Dio su di noi per noi. Il timore non è incoerenza d'altronde con il rallegrati. Quando state vivendo una bella situazione vi domandate il perché o ve la godete e basta? Io personalmente mi cerco di soffermare soprattutto sulle cose buone ma non posso nascondere che quando accadono quelle cattive non è facile non cadere. Il perché del dolore dei problemi spesso di fronte ai quali mi sono sentita piccola, sono l'altra faccia della medaglia del "ok agisco". Mi dico che anche questa è vita, lo sappiamo tutti, anche questo è il modo di rispondere davanti a Dio, proseguire nel nostro percorso, nel "deserto" no. Questa è una convinzione che ho sempre portato con me e che mi ha permesso di superare già tante di quelle cose che mi sembravano insormontabili. In tutto ciò mi chiedo ancora, mi sono aperta quanto Maria al progetto di Dio per me? Ebbene è quello che tento di fare ogni giorno cercando di cogliere Dio le sue manifestazioni in quello che a volte sembra solo un oceano vasto in cui è facile sentirsi piccoli.

Maria era giovane una ragazza semplice pura fedele e quindi illuminata. Mi sono detta che non possiamo sapere che cosa ella avesse immaginato della sua vita l'esperienza di Maria fino a prima di quel momento era quella di una persona donna giovane un'umana chissà che pensieri aveva come si immaginava il suo futuro, il suo futuro matrimonio con Giuseppe, i figli, una vita "normale" passatemi il termine, invece Dio aveva un progetto così grande in mente per lei.

E quando questo si inizia a compiere, la sua capacità di ascolto le permette di dire sì al suo percorso di vita, che è stato percorso di servizio al Signore in quanto madre di Gesù. Maria Dopo l'enunciazione della venuta del messia e la spiegazione dell'angelo non si oppone ,non c'è altro da chiedere, si dà.

Mentre scrivevo questi pensieri ho sorriso perché non ho trovato un modo meno spontaneo che esprime al meglio la sensazione che mi ha dato la reazione di Maria ma mi è venuta in mente la parola amen, così sia. Sia fatta la tua volontà.

Questo mi ha fatto riflettere su quanto a volte non sia stato per niente facile capire perché certe cose dovessero andare in un certo modo, perché il mio destino avesse dovuto passare per quei momenti. L'unica forza vera è sempre stata nel sapere che c'è qualcosa di più e nelle persone che mi sono state vicine, quelle che mi hanno supportato ciascuna a suo modo, con il suo contributo.

Infine guardando all'umanità in sé. Cioè mi spiego, guardarci nella storia, nella società, ma anche dal punto di vista solo umano: quanta diversità nel mondo. Se solo penso al numero di vite, ergo percorsi, storie che esistono, pensare ad un progetto di Dio verso ciascuna creatura, di ogni luogo vedo dell'incredibile. Vedo tutto l'amore che c'è al di là delle contingenze. Nonostante la società di oggi sia caratterizzata da frammentarietà, da un senso di rottura sociale che è costantemente provata dalle notizie quotidiane, la riconduzione ad un'unità in Dio, nel suo disegno, consente secondo me di vivere e trovare la forza di dare il nostro meglio per come ci viene. Il nostro meglio a partire dalle condizioni da cui ciascuno parte e che possono condizionare a volte mente e cuore. La fede illumina il sentire e fa svanire il senso di perdizione, che nelle fasi più o meno difficili tutti sperimentiamo.

La serenità che si può percepire durante il dolore nel non possiamo sapere tutto, non possiamo rifiutare scappando ciò che ci è riservato l'ho riscontrata in questo gesto di abbandono di Maria.

Ella si fa serva. Dice sì al progetto di Dio, si mette a disposizione. Ciò richiama il libero arbitrio di cui è dotato ciascuno di noi e che possiamo scegliere in virtù di cosa esercitarlo. Il dire sì a Dio, alla luce della fede in lui è un sì alla vita, un sì al mondo e alla forza di affrontarlo, cercando di vivere nell'amore e per l'amore.

E dunque anche noi siamo chiamati a metterci a servizio per come possiamo durante questo percorso magico, che ci mette costantemente davanti a chi vogliamo essere. A cosa vogliamo dare importanza.

Non ho detto finora che tutto ciò implica una serie di scelte che non dal mio punto di vista sempre facili da compiere. Soprattutto nell'abbaglio del dolore, a volte non è detto sappiamo da soli trovare le risposte migliori. I dubbi mangiano e i dubbi portano con sé timori. Timori che però possono svanire come svaniscono in Maria quando capisce che Dio è entrato nella sua vita ed ella deve gioire perché compierà tra le più grandi missioni della cristianità.

Siamo chiamati ad essere pronti anche se crediamo di non esserlo, perché appunto l'iniziativa è di Dio.

Nell'assurdità magica della situazione che vive, Maria scolta con il cuore e ha fede e nel chiedere come è possibile, mostrando allo stesso tempo quasi un sentimento di speranza, speranza nella possibilità che quello che le sta dicendo l'angelo si avveri. Il credere che Dio possa, che ad egli tutto è possibile dovrebbe porci in uno stato di **attesa direi diligente**: passatemi il termine da neo-giurista, ma così la vita diventa migliorarsi attraverso la fede, credere e farsi trovare pronti quando esso si manifesti. Come Maria che è capace di dire Eccomi. Maria aveva coltivato e dimostra la speranza in dio, che è fede. Tante volte è bello abbandonarsi a Dio e cercare di cogliere i segnali che impariamo a riconoscere come suoi. Attraverso la preghiera possiamo chiedere a Dio di farci capire, nell'ottica di metterci al suo servizio attraverso ciò che viviamo. Ognuno nella sua diversità.

La bellezza ed unicità che c'è in ognuno di noi si manifesta anche nel percorso che siamo chiamati a vivere. Questo può anche aiutare a liberare dalle catene dell'invidia, o del confronto in senso non costruttivo del termine che spesso è più facile baleni in testa nei momenti no. Perché accettare o meglio accogliere ciò che ci capita, qualunque cosa, è difficile. Ma non è la stessa difficoltà che in qualche modo rende il momento di gioia la raccolta di frutti più bello? Ha più valore, si è una questione di valore.

Qualcuno un giorno mi ha detto che le cose belle sono difficili.

Concludo con una frase tanto semplice, quanto dritta al punto e all'anima: *Ascolta il tuo cuore. Esso conosce tutte le cose.* (Paulo Coelho)

Se dunque il cuore simboleggia l'amore, allora l'amore sa e l'amore è guida.

**Cristiana**

## 2.

La figura di Maria è indubbiamente molto importante, fondamentale, per Gesù. In questi momenti la analizzeremo con attenzione soprattutto nei più peculiari.

### **Luca 1,26-38**

**26** Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, **27** a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. **28** Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». **29** A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. **30** L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. **31** Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. **32** Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre **33** e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

**34** Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». **35** Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. **36** Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: **37** nulla è impossibile a Dio». **38** Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Immaginatevi di essere Maria, le ragazze in particolar modo.

Come vi sentireste se un angelo venisse da voi ad annunciarvi questa notizia? Quale sarebbe il vostro primo pensiero? Soprattutto alla giovane età di 14/15 anni.

Certamente l'Annunciazione è uno dei momenti più intensi e significativi della storia della salvezza. Tutto parte da lì; da Maria.

Questo brano ci offre tanti spunti per comprendere l'umiltà, la fede...

Potremmo riassumere le parti più importanti in semplici punti:

1. Maria ha abbracciato da subito il progetto che Dio aveva per lei?
2. Cosa la porta a dire di sì
3. La possibilità di Dio e l'impossibilità dell'uomo
4. Il concetto di salvezza soprattutto nel sapere che avrà un figlio che poi le sarà tolto.

Dio ha scelto lei, come ha per noi tanti progetti bellissimi e ricchi. Quando pensiamo che un obiettivo che ci poniamo non lo raggiungiamo, proviamo a pensare sempre che c'è qualcosa di più bello e grande che ci aspetta! (l'ho vissuto in prima persona,

chi di voi mi conosce meglio, sa che è così e non posso che essere felice e grata delle *non* scelte fatte da me ma dal Signore).

Se proviamo ad immedesimarci in Maria credo sia rimasta un po' turbata dalle parole appena sentite; questo ci mostra come una ragazza così giovane rifletta e comprenda l'importante incarico che il Signore le ha dato; ci fa capire che vive in una dimensione pienamente umana. Questo turbamento che lei prova non è espressione di incredulità ma piuttosto della sua umiltà e del suo desiderio di capire meglio la volontà di Dio.

Maria è poco più di una bambina ma porta con sé una responsabilità di cui ancora non conosce a fondo il vero significato. Si è caricata sulle spalle le sorti dell'umanità e della salvezza, non solo per la sua generazione ma soprattutto per quelle future (per l'umanità intera). Immaginiamo che peso grande.

Ha rinunciato ai suoi desideri, seppur puri. Ha cancellato ogni sua scelta personale per mettersi a servizio, rimettendosi totalmente alla volontà di Dio. Dio ha scelto lei! Una giovane ragazza "sconosciuta" per portare al mondo il Messia, il Salvatore promesso.

La sua maternità è volontaria, anche se inattesa. Non si scompone davanti a tale notizia, non si allarma, non ha "ansia" bensì accoglie l'annuncio e pienamente illuminata, lo accetta.

Viene definita "piena di grazia", cioè priva di ogni macchia di peccato, questo la porta ad essere unica tra tutte le creature. In questo modo annuncia la salvezza e ne rende così possibile il Compimento, come manifesto del suo *Magnificat*.

Dopo il suo "sì", Maria è curiosa, come possiamo leggere dal brano, cerca di comprendere come Dio opererà in Lei e la risposta dell'angelo è rivelatrice.

Maria diventa il tempio vivente in cui Dio stesso prende dimora per incarnarsi

E sul calvario, si compie la sua maternità quando le viene detto "Donna, ecco tuo figlio". Gesù la chiama ad una nuova maternità verso tutti noi e non credo ci sia Amore più pieno e vero.

L'atteggiamento di Maria, quindi, è un modello per ogni credente; siamo chiamati ad accogliere la volontà di Dio anche quando non riusciamo a comprenderla appieno, abbandonando le nostre paure ed insicurezze. Continuiamo a riconoscere la presenza di Dio e ad accogliere amore e generosità, ma soprattutto ad offrirla.

Vorrei concludere con una domanda, sperando vi possa dare spunti di riflessione: saremmo noi in grado di sacrificare il nostro ego? Saremmo in grado di dire un semplice sì? Perché credo che anche tanti piccoli sì e con l'aiuto di Maria, possiamo fare sempre più passi per andare incontro al Signore che ci aspetta con la sua misericordia infinita.

**Martina**

### 3.

*Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio. L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi.*

*Santa Maria, donna della strada, segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio, facci capire come, più che*

*sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi.*

*È su questi itinerari che crescerà la nostra fede. Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria.*

(Don Tonino Bello)

## **La chiamata ad essere madre del Signore**

Certamente il brano dell'annunciazione è uno dei più rappresentati nell'iconografia cristiana e in molte immagini Maria è raffigurata **con un libro in mano**: è la Bibbia, la Parola di Dio scritta. L'icona indica l'atteggiamento dell'**ascolto**, che ci fa cogliere Dio come presente nella nostra vita, come colui che ci parla, ci interpella, ci chiama a collaborare con il suo progetto

Maria è una ragazza che ha una consuetudine costante con la Parola, come appare dal *Magnificat*, un canto tutto intriso di citazioni dell'A.T. Il suo è un ascolto attento e disponibile che costruisce una relazione con Dio, che costruisce obbedienza, che consente alla Parola di Dio di diventare efficace, fino a farla diventare carne. Leggiamo insieme il brano tratto dal Vangelo di Luca:

*“<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» <sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup>Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei”.*

**'Piena di grazia'** – nell'originale greco *kecharitoméne* – è il nome più bello di Maria, nome che Le ha dato Dio stesso, per indicare che è da sempre e per sempre l'amata, l'eletta, la prescelta per accogliere il dono più prezioso, Gesù, **“l'amore incarnato di Dio”**

“Rallegrati”, sembra un normale saluto, usuale nell'ambito greco, ma questa parola, se letta sullo sfondo della tradizione biblica, acquista un significato molto più profondo. Questo stesso termine è presente quattro volte nella versione greca dell'Antico Testamento e sempre come annuncio di gioia per la venuta del Messia (cfr *Sof 3,14; Gl 2,21; Zc 9,9; Lam 4,21*). Il saluto dell'angelo a Maria è quindi un invito alla gioia, ad una gioia profonda, un saluto che segna l'inizio del Vangelo, della Buona Novella.

Ma perché Maria viene invitata a rallegrarsi in questo modo? La risposta si trova nella seconda parte del saluto: *“il Signore è con te”*. Anche qui per comprendere

bene il senso dell'espressione dobbiamo rivolgerci all'Antico Testamento. Nel *Libro di Sofonia* troviamo questa espressione «*Rallégrati, figlia di Sion, ... Re d'Israele è il Signore in mezzo a te... Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente*»

Nel saluto dell'angelo, Maria viene chiamata "*piena di grazia*"; in greco il termine "grazia", *charis*, ha la stessa radice linguistica della parola "gioia". Anche in questa espressione si chiarisce ulteriormente la sorgente del rallegrarsi di Maria: la gioia proviene dalla grazia, proviene cioè dalla comunione con Dio, dall'aver una connessione così vitale con Lui, dall'essere dimora dello Spirito Santo, totalmente plasmata dall'azione di Dio. Maria è la creatura che in modo unico ha spalancato la porta al suo Creatore, si è messa nelle sue mani, senza limiti. Ella vive interamente *della e nella* relazione con il Signore; è in atteggiamento di ascolto, attenta a cogliere i segni di Dio nel cammino del suo popolo; è inserita in una storia di fede e di speranza nelle promesse di Dio, che costituisce il tessuto della sua esistenza. E si sottomette liberamente alla parola ricevuta, alla volontà divina nell'obbedienza della fede.

L'Evangelista Luca narra la vicenda di Maria attraverso un fine parallelismo con la vicenda di Abramo. Come il grande Patriarca è il padre dei credenti, che ha risposto alla chiamata di Dio ad uscire dalla terra in cui viveva, dalle sue sicurezze, per iniziare il cammino verso una terra sconosciuta e posseduta solo nella promessa divina, così Maria si affida con piena fiducia alla parola che le annuncia il messaggero di Dio e diventa modello e madre di tutti i credenti.

Vorrei sottolineare un altro aspetto importante: l'apertura dell'anima a Dio e alla sua azione nella fede include anche l'elemento dell'oscurità. La relazione dell'essere umano con Dio non cancella la distanza tra Creatore e creatura, non elimina quanto afferma l'apostolo Paolo davanti alle profondità della sapienza di Dio: «*Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!*» (*Rm 11,33*). Ma proprio colui che – come Maria – è aperto in modo totale a Dio, giunge ad accettare il volere divino, anche se è misterioso, anche se spesso non corrisponde al proprio volere ed è una spada che trafigge l'anima, come profeticamente dirà il vecchio Simeone a Maria, al momento in cui Gesù viene presentato al Tempio (cfr *Lc 2,35*). Il cammino di fede di Abramo comprende il momento di gioia per il dono del figlio Isacco, ma anche il momento dell'oscurità, quando deve salire sul monte Moria per compiere un gesto paradossale: Dio gli chiede di sacrificare il figlio che gli ha appena donato. Sul monte l'angelo gli ordina: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito» (*Gen 22,12*); la piena fiducia di Abramo nel Dio fedele alle promesse non viene meno anche quando la sua parola è misteriosa ed è difficile, quasi impossibile, da accogliere. Così è per Maria, la sua fede vive la gioia dell'Annunciazione, ma passa anche attraverso il buio della crocifissione del Figlio, per poter giungere fino alla luce della Risurrezione.

Non è diverso anche per il cammino di fede di ognuno di noi: incontriamo momenti di luce, ma incontriamo anche passaggi in cui Dio sembra assente, il suo silenzio pesa nel nostro cuore e la sua volontà non corrisponde alla nostra, a quello che noi vorremmo. Ma quanto più ci apriamo a Dio, accogliamo il dono della fede, poniamo totalmente in Lui la nostra fiducia – come Abramo e come Maria – tanto più Egli ci rende capaci, con la sua presenza, di vivere ogni situazione della vita nella pace e nella certezza della sua fedeltà e del suo amore. Questo però significa uscire da sé stessi e dai propri progetti, perché la Parola di Dio sia la lampada che guida i nostri pensieri e le nostre azioni.

E il «sì» di Maria alla volontà di Dio, nell'obbedienza della fede, si ripete lungo tutta la sua vita, fino al momento più difficile, quello della Croce.

Davanti a tutto ciò, possiamo chiederci: come ha potuto vivere Maria questo cammino accanto al Figlio con una fede così salda, anche nelle oscurità, senza perdere la piena fiducia nell'azione di Dio? C'è un atteggiamento di fondo che Maria assume di fronte a ciò che avviene nella sua vita. Nell'Annunciazione Ella rimane turbata ascoltando le parole dell'angelo – è il timore che l'uomo prova quando viene toccato dalla vicinanza di Dio –, ma non è l'atteggiamento di chi ha paura davanti a ciò che Dio può chiedere. Maria riflette, si interroga sul significato di tale saluto (cfr Lc 1,29). Il termine greco usato nel Vangelo per definire questo "riflettere", "*dielogizeto*", richiama la radice della parola "dialogo". Questo significa che Maria entra in intimo dialogo con la Parola di Dio che le è stata annunciata, si sofferma, la lascia penetrare nella sua mente e nel suo cuore per comprendere ciò che il Signore vuole da lei.

Maria sa guardare in profondità, si lascia interpellare dagli eventi, li elabora, li discerne, e acquisita quella comprensione che solo la fede può garantire. E' l'umiltà profonda della fede obbediente di Maria, che accoglie in sé anche ciò che non comprende dell'agire di Dio, lasciando che sia Dio ad aprirle la mente e il cuore. «*Beata colei che ha creduto nell'adempimento della parola del Signore*» (Lc 1,45), esclama la cugina Elisabetta. E' proprio per la sua fede che tutte le generazioni la chiameranno beata.

**Maria**, maestra di vita cristiana, ci svela 7 regole del discernimento

### **Prima regola: primato di Dio**

Dio prende l'iniziativa! E' Lui che sceglie Maria fra tutte le fanciulle d'Israele, è Lui che le invia il suo messaggero.

Ecco **una prima legge costante dell'agire di Dio**: ogni chiamata/vocazione è sempre **frutto dell'amore libero, gratuito e preveniente di Dio**. Così fu anche la chiamata di Abramo, di Mosè, di tutti i profeti. Così la chiamata di Maria. Alle volte si può avere l'impressione di essere noi a porci "in ricerca" di Dio. Ma non è mai così: è sempre Dio che fa il primo passo. Se noi lo cerchiamo è perché lui, per primo, suscita in noi il desiderio di incontrarlo (forse ne è la prova anche il fatto che siamo qui). Di fronte a un Dio che si comporta così, che mantiene sempre l'iniziativa, c'è posto soltanto per la disponibilità, l'accoglienza e il ringraziamento: le qualità di Maria che possiamo imitare.

### **Seconda regola: Dio non segue il giudizio umano**

Maria è una fanciulla ebrea, che conduce una vita normale nella più semplice quotidianità, una vita che ad occhi superficiali per nulla si distingue da quella di tutte le altre ragazze della sua età. Come ogni pio ebreo attende il Messia. Maria vive a Nazareth, un paese sconosciuto e senza importanza, al punto che l'Antico Testamento non lo nomina neppure una volta. Il suo promesso sposo, è un falegname. Una storia quotidiana, quasi scontata. Ed è proprio questa fanciulla, semplice e sconosciuta, che Dio sceglie per farne la madre del Messia.

Da qui **una seconda considerazione per noi: Dio non segue le valutazioni degli uomini** per chiamare qualcuno, anzi! Gli uomini giudicano secondo criteri terreni (di forza, di potere, di autosufficienza). La legge di Dio invece è l'amore gratuito e il suo agire è mosso da uno sguardo più profondo, che rifugge la superficialità e l'apparire, ma guarda alla disponibilità del cuore, all'umiltà... alla verità di noi stessi.

### **Terza regola: chiamati anzitutto alla pienezza**

Secondo il testo greco, la prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma è un riconoscimento estasiato/gioioso dalla bellezza di Maria, la "piena di Grazia", la



ripiena di Dio, la “tutta bella – la *tota pulchra*”. Una bellezza che è molto di più dell'estetica: è salvezza!! Perché in fin dei conti l'assenza del peccato originale rende Maria bellissima, poiché Ella corrisponde pienamente a quell'idea di umanità che Dio aveva quando creò l'uomo e la donna. Ecco il perché di quell'esclamazione di gioia, di letizia: il Signore riempie totalmente la vita di Maria, in lei non c'è ombra di peccato o distanza da Dio!

**Terza considerazione:** le chiamate di Dio sono **prima di tutto una chiamata alla “pienezza in Lui”**, a “fare il pieno di Lui” e dunque alla “gioia”, alla meraviglia, alla bellezza. Siamo tutti chiamati allo stesso destino di Maria, a recuperare quella bellezza che è lo splendore del cuore prima ancora che l'estetica di un corpo. E solo quando il Signore ci riempie totalmente, sperimentiamo la pace del cuore, la Gioia vera, la fine di quel vuoto e di quella noia che spesso ci assale!

#### **Quarta regola: è interpellata la nostra libertà**

“A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto”

Le resistenze, i turbamenti, le tentazioni appartengono alla dinamica della chiamata di ciascuno di noi. Il fatto che perplessità e interrogativi ricorrono di norma nei racconti biblici di vocazione significa che il dubbio in sé stesso non è una deviazione, ma è una tappa di discernimento necessaria.

**Quarta regola:** Dio interPELLA **una libertà, e una libertà/volontà responsabile**. Lui ti rivolge un invito, ma questo non ti esime dalla tua fatica, da un discernimento non scontato né facile, rischioso. Tuttavia, il dubbio non deve restare la nostra ultima parola: il dubbio permanente finisce per tarpare le ali della fede e paralizza le possibilità di una risposta generosa al Signore.

Ripercorro con la mente ed il cuore, le mie paure, i miei tentennamenti, i miei dubbi, i miei tanti interrogativi... Succede, nella mia vita, che il dubbio degeneri in paralisi distruttiva?

#### **Quinta regola: Dio dà anche i mezzi per l'impresa**

L'angelo le disse: “*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*”. (*il Signore è con te*). *Nulla è impossibile a Dio*).

Il cammino che Maria è chiamata a intraprendere accanto al Figlio Gesù è un cammino difficile. Ma c'è una sicurezza: «Il Signore è con te...non temere». Dio non toglie le difficoltà, ma si fa presente nelle difficoltà. Dio non si limita ad affidarci un compito: cammina con noi per svolgerlo.

**Quinta considerazione:** Quando il Signore chiama e ti suggerisce una strada, ti concede anche la **forza e il sostegno per intraprenderla**: non ti abbandona, ma cammina con te! Fidati...non temere...il Signore è con te... nulla è impossibile a Dio: parole così semplici, così luminose, dette dall'angelo a Maria, che sprigionano una forza onnipotente. Maria sa ascoltare in profondità questa parola e sa crederci con fede piena, con assoluto abbandono e mi invita a credere con Lei.

#### **Sesta regola: sempre per Gesù, sempre in logica pasquale**

L'angelo svela a Maria la sua missione “Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”. Maria è chiamata ad essere madre, madre di quel Figlio, e in Lui di tutti gli uomini. Ma è una missione che scoprirà gradualmente nel corso della sua vita, fino ad afferrarne completamente il senso solo ai piedi della croce di Gesù.

**Sesta regola:** la chiamata alla vita è **sempre e solo in vista di Gesù e non è mai esente dalla croce** (morire per amore!). Siamo chiamati a concepire, a generare, lodare, invocare, far conoscere, amare... Questo è il nostro Natale quotidiano!

### **Settima regola: sempre per il servizio**

“Allora Maria disse: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”*”.

L'angelo l'ha chiamata “piena di grazia”, e Maria chiama sé stessa “serva”. Piena di grazia e serva: in questi due nomi è racchiuso tutto il progetto di Dio, tutta l'esistenza cristiana. Tutto ciò che sei e che hai è dono di Dio (grazia), di conseguenza tutto ciò che sei e che hai deve farsi dono (servizio). La chiamata di Dio è stata da Maria accolta e vissuta secondo questo schema semplicissimo: grazia e servizio. Delicato ed attento il primo gesto di Maria dopo l'annuncio dell'angelo: visita la cugina Elisabetta.

**Settima regola:** la chiamata del Signore, non mira principalmente alla nostra autorealizzazione (io basto a me stesso!), ma chiede **l'abbandono alla volontà di Dio**, chiede un SÌ! Sempre ha come stile e finalità il servizio, il donarsi, la condivisione di quanto ricevuto!

Anche a me oggi il Signore dice: “Hai trovato grazia ai miei occhi”. Mi lascio raggiungere fino in fondo da questa Parola; mi ripeto all'infinito che io ho trovato grazia presso Dio, come Maria. Gli chiedo, di mostrarmi la missione che ha in serbo per me: “Signore cosa vuoi che io faccia?”.

Eccomi...: Quanta ricchezza di presenza in questo “Eccomi!”; Quante volte Dio stesso per primo l'ha pronunciato, l'ha ripetuto nei miei riguardi. Lui non ha mai smesso di cercarmi, di starmi appresso, di camminare con me, dovunque io sia andata. Quanti prima di me e quanti anche oggi, insieme a me ripetono “eccomi!” E io...cosa dico?

Un ascolto obbediente ed efficace

Maria è la creatura che per eccellenza sperimenta l'azione dello Spirito Santo, quindi l'opera di Dio, opera di salvezza e contemporaneamente cresce nella fede, certa che “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37).

Maria presenta se stessa alla Parola divina: “*Eccomi!*”; si qualifica per l'appartenenza radicale e fondante che riconosce in se stessa: “*Sono la serva del Signore*”; e non può che lasciar fare come di fatto ha compreso. Tutto è opera del Signore, il quale vuole la salvezza degli uomini; e nel suo disegno vuole servirsi di lei per renderla madre in verità, in modo singolare, di un figlio che è Figlio di Dio: “Avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38).

Pregghiera, ascolto, esperienza d'accoglienza del Dono, spazio fatto all'azione di Dio che opera secondo (come) la Sua onnipotenza.

Un crescendo di comprensione e comunione

Scriveva Papa Paolo VI nella sua lettera enciclica “*Ecclesiam suam*”: “in Maria dialogante c'è chiarezza sul disegno di Dio e sulla sua personale condizione; c'è mitezza nelle parole, nel tratto oltre che nelle intenzioni; c'è fiducia nell'interlocutrice che le media la parola di Dio; c'è prudenza pedagogica giacché attesta di conoscere i segni dei tempi e i tempi d'azione di Dio”.

La Parola di Dio è stata il tesoro di Maria. Dalla Parola di Dio, Maria è stata fecondata, nutrita, educata.

L'esperienza di Maria è quella pagina di storia di salvezza che è scritta e proclamata per chiunque, nella Chiesa e nella società di oggi, voglia vivere l'umile e straordinaria avventura di un itinerario vocazionale, opera del Signore.

Stando alla scuola di Maria s'impara a stare con Gesù, ad ascoltare la sua parola, ad interiorizzarla per poi viverla e donarla. Alla scuola di Maria si apprende meglio la “lezione” di Gesù Maestro.

A partire dal dialogo dell'Annunciazione, l'esistenza di Maria sarà tutta diaconale; ella svilupperà, nell'amore fedele, una logica di servizio non solo mai infranta, ma

permanente e crescente: «*Si è offerta totalmente come serva del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi a servizio del ministero della redenzione sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente*» (GS 56).

Maria si dichiara e si propone come serva del Signore; il Signore la accetta come sua serva, cioè con la qualifica stessa di Cristo (cf. At 3,13), degli apostoli (cf. Rm 1,1) e dei discepoli (cf. Gv 12,26). Il titolo di servo e l'idea di servizio nell'economia della salvezza non indicano pertanto emarginazione, disistima o abbassamento degradante. Al contrario, significa valorizzazione, condizione signorile (servire è regnare) perché si vien posti (il servizio è vocazione) nella condizione di mettere a vantaggio degli altri quanto si ha e, più ancora, quanto si è.

Scrivono Papa Francesco: "*Maria -una volta ricevuto il messaggio dell'Angelo – "non considera un privilegio la notizia che ha ricevuto ma esce di casa e si mette in cammino, con la fretta di chi desidera annunciare quella gioia agli altri e con la premura di mettersi al servizio della cugina. (...) Questo primo viaggio è una metafora di tutta la sua vita, perché da quel momento Maria sarà sempre in cammino alla sequela di Gesù, come una discepola del Regno. (...) La Vergine Santa è Colei che ci precede nel cammino, ricordando a tutti noi che anche la nostra vita è un viaggio continuo verso l'orizzonte dell'incontro definitivo*".

Mentre guardiamo a Maria come modello di discepolato, dobbiamo anche fare affidamento sulla sua intercessione per aiutarci ad amare suo Figlio come ha fatto lei.

Con il suo esempio Maria parla a ognuno di noi, in qualsiasi situazione ci troviamo, aprendoci nuovi orizzonti che ci fanno comprendere meglio il progetto d'amore di Dio per noi, per la Chiesa, per il mondo intero. Il suo "sì" alla chiamata dell'angelo sprona ad accogliere il progetto di Dio per noi con la stessa gioia, lo stesso coraggio. L'amore quotidiano e semplice, la saggezza materna di Maria ci invitano alla stessa attenzione che Lei ha avuto verso i fratelli e sorelle che incontreremo nel nostro cammino.

**Suor Tiziana**

## **b) Maria, madre di Gesù**

### **4.**

E poi i Re Magi andarono via, ed andarono via anche i pastori, e sono rimasti loro tre. Il Bambino era solo con la sua Mamma e il suo Papà. Maria e Giuseppe.

Insieme, come mai fino a quel momento.

Lui è stato un uomo buono, ma non sprovveduto. Quando Maria ha pronunciato quel *si*, quell' *Eccomi* che avrebbe cambiato la Storia, era timorosa ma sicura del loro amore. Anche se era un amore appena nato.

Maria ha potuto scegliere anche per lui, perché sapeva Giuseppe al proprio fianco, sapeva che avrebbe capito e approvato. E pensarlo spettatore significa non solo sminuirlo, ma anche non aver capito il loro amore.

L'intuizione di Papa Francesco che "il tutto è più delle parti, ed anche più della loro somma" si applica perfettamente anche all'amore coniugale.

Perché sono le due parti di quell' *Adam* nato dal disegno di Dio.

Che così ci ha voluti e creati: a sua immagine e somiglianza (ragazzi andatevi a vedere la catechesi di mons. Romano Rossi).

"*Non è bene che sia solo*", non è un rimprovero, ma un benevolo avvertimento. Quei due, riuniti, interpretano il progetto di Dio. Sono più forti. Diventano e inventano una storia diversa.

Scusate se faccio questo cenno all' amore tra gli sposi, ma il legame tra Maria e Giuseppe è l'ambiente familiare in cui è cresciuto Gesù: non può essere stato uno sfondo, solo di scenografia. Erano Maria e Giuseppe, che si erano educati all'ascolto reciproco e all'ascolto di Dio, a vederne i segnali. Ad utilizzare il linguaggio della fede, che cresceva e cresce nelle esperienze.

(Dunque Madre di Dio e poi, perciò, Madre della Chiesa.

L' avevano rivelata patriarchi e profeti: Genesi, Apocalisse, Libro dei Numeri, Libro dei Proverbi, Isaia, Geremia, Michea di Moreset, Giobbe, Canto dei Cantici, Siracide, Esodo (ecc): tutti gli annunci sembrano richiamarli gli uni con gli altri -in una specie di gioco degli specchi- soprattutto se letti alla luce dei Vangeli)

Ma, la straordinarietà di Maria appare subito: perchè se le donne di tutta la Bibbia - anche le più devote- hanno "confidato" in Dio, cioè hanno gettato totalmente le loro vite nelle Sue mani, Maria gli *ha fatto* spazio, nel proprio corpo e nel proprio cuore.

Maria percepisce che il Cristo è suo figlio, il suo bambino, ed è Dio.

Può guardarlo e abbracciarlo sapendo che quell'essere divino è la sua carne.

E' fatto di lei: avrà avuto i suoi occhi, o la forma della sua bocca. Le assomigliava ed era Dio.

Nei Vangeli, le poche scene riferite a Maria sono sparse qua e là, sono immagini spesso rapide, sempre significative, illuminanti, che lasciano spazio a molte domande.

Alcune gigantesche: Avevi il desiderio di proteggerlo dal mondo? Dalle persone che parlavano male di Lui? Sapevi che non avresti potuto proteggerlo da sé stesso, dalla libertà del suo di *si*, quello che l'avrebbe portato sul Golgota?

Altre le immagino attraverso la mia vita familiare:

quando era piccino cosa ti riempiva di gioia, cosa ti preoccupava del suo crescere?

Anche a te sentire suo respiro, quando dormiva, ti rendeva tranquilla?

Anche a te il solo vederlo felice, ridere, sembrava perfezionare tutto il vostro piccolo mondo?

Sei riuscita ad abbracciarlo tutto il tempo che volevi?

Di cosa parlavate a tavola? Quali erano le piccole preoccupazioni quotidiane?

Avevi sempre nel cuore l'Annuncio dell'Angelo o qualche volta ne allontanavi il ricordo per lasciarti immergere nei piccoli momenti con Lui?

Scriva la teologa Veladiano nel suo ultimo libro:

"Obbediva a noi nelle azioni del giorno e insieme faceva gesti suoi, che vedevo, e allora mi chiedevo, sì, fra me e me, ma anche gli parlavo, per riportarlo da noi. Era un'obbedienza diversa, la sua, la riconoscevo perché era anche la mia strada, obbediente di fronte al mondo e di fronte a un Dio vicino e nascosto. Obbediente a un destino unico.

Cosa sappiamo di quel che pensava davvero nostro figlio(...), chi gli parlava dentro e chi incontrava nei suoi sogni? Lo pensiamo a nostra immagine, speriamo quel che possiamo sperare, preghiamo per lui, che non si allontani troppo dal pensiero del mondo, perché non vogliamo che soffra, e quando ci sfiora l'abisso del suo essere incomprensibile, abbassiamo la testa e ci mettiamo a fare il pane e a costruire utensili.

Avevamo tutte le domande del mondo nel cuore, ma né Giuseppe né io le facevamo. Si copriva il silenzio con un discorrere quieto, raccontarci notizie che sceglievamo normali.

Un parlar di niente ".

Passano gli anni, Gesù cresce e attraversa -sulla terra- gli anni che avete voi...

Gli amici, aiutare il Giuseppe nel suo lavoro. Ma sono stati Maria e Giuseppe farlo studiare le Scritture?

E quante paure, incomprensibili per noi, deve aver provato Maria in quegli anni, dopo l'episodio delle *Nozze di Cana* in cui Gesù ha iniziato la sua vita pubblica...

Esposto al mondo e alle sue cattiverie.

Si legge nel Vangelo di Luca: "Maria conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore": Custodisce, pone sempre attenzione (l'attenzione costante è caratteristica imprescindibile di ogni madre). Ma è sulla totale e totalizzante contemplazione del mistero di Dio che orienta tutte le sue scelte. (Questa non è caratteristica di tutte noi...)

Sant'Agostino arriva a dire che "custodì la Verità nella mente, più che la carne nel ventre".

Ho letto una frase di Emma Stone, giovane attrice di cui non so assolutamente nulla, che ha detto "decidere di avere un figlio è decidere di avere per sempre il tuo cuore in giro, al di fuori del tuo corpo".

Ed in parte è così: l'amore nei confronti di un figlio è un amore fuori controllo. Ma non può esserlo una madre che, invece, non può non guardare a Maria: è rimasta al suo fianco, non ha mai mancato al suo ruolo. Ed è riuscita perchè centrata sul progetto che Dio aveva per Lei.

Perchè dopo averli accuditi, incoraggiati, cresciuti, guidati, rimproverati, seguiti e sostenuti, il dono più grande che possano fare un padre e una madre è donare la libertà, saper lasciare andare i propri figli, sacrificare ogni senso di proprietà su di loro. Ma deve essere una libertà del cuore, retta dalla Verità di Gesù.

E per una madre il figlio può diventare un'occasione, quotidiana e sempre, per ricentrarsi, rimodulare la propria fede.

Dante ha scritto: "donne che avete d' intelletto amore". Riconoscendoci una capacità di amare innata... Non so se valga per tutte noi, ma certamente Maria è riuscita a mescolare Sapienza ed Amore: tutti i giorni della sua e della loro vita. In Lei nulla è stato solenne, ma tutto curato, sin nei minimi particolari. E tutto finalizzato a Dio, tramite suo Figlio.

Maria, anche con tutte le sue caratteristiche umane ha permesso il disegno di Dio per ognuno di noi. Come scriveva Eraclito al termine delle sue dimostrazioni "*quod erat demonstrandum*" (quel che era da dimostrarsi)...

Per ultimo: vorrei dire a Teresa

Giulia

Rebecca

Flaminia

Caterina

Sarah

Sofia

Carlotta

Emma

Jasmine

Giulia

Letizia

Martina

Angelica

Lavinia

Fabrizia

Chiara

Marta

Vittoria

Martina

Ginevra

Giulia  
Serena  
Sara  
Arianna  
Veronica  
Chiara  
Bianca

oggi porterò ognuna di voi nel mio cuore, al Santuario di Pompei, pregherò che Maria si prenda cura di voi, e si lasci incontrare nelle vostre giornate...

**Giustina**

## **5.**

Maria, Madre di Gesù.

Per capire la maternità di Maria e il suo rapporto con Gesù Figlio, dobbiamo conoscere la sua vita, immergendoci nelle scene del Vangelo dove Maria è protagonista: in tal modo possiamo avvicinare gli eventi della sua vita alla nostra del mondo attuale.

Maria viveva nell'assoluta normalità nonostante fosse la Madre di Dio: in Lei c'è compresenza di umiltà e grandezza. Maria, sposa e madre, con grande semplicità ha accettato il progetto di Dio senza timori, ha cresciuto Gesù stando particolarmente vicina alle vicende umane di suo Figlio.

La sua vita ha avuto alternanze di gioie e di sofferenze, così come gli profetizzò Simeone: "una spada ti trafiggerà l'anima".

Difatti, la sua vita non ha avuto avvenimenti facili: ha partorito Gesù senza avere un tetto sicuro, o una casa dove accoglierlo, e sappiamo come il parto sia un momento molto delicato per ogni donna; è dovuta scappare dalla propria terra con Giuseppe e con il bambino piccolo in braccio, per sfuggire alla crudeltà di Erode; è vissuta due anni in Egitto, un paese straniero e senza certezze.

Davanti a tutto questo Maria ci insegna a non avere angosce ma ad affidarci a Dio senza farci spaventare dal mondo, un mondo che ci disorienta con la crisi dei valori e con la mancanza di sicurezze; Maria ci insegna ad essere speranzosi come Lei e consapevoli che i nostri figli sono innanzitutto figli di Dio il quale ha un progetto d'amore su di loro. E ed è così che supereremo le sensazioni di inadeguatezza che ci assalgono nel saper crescere un figlio, la stanchezza fisica delle nottate passate in bianco (e poi la mattina doversi alzare comunque per andare a lavorare) e le preoccupazioni per il periodo dell'adolescenza. Con l'aiuto di Maria saremo in grado di poterli guidare in questo periodo speciale della vita, capirli e saper parlare con loro superando le difficoltà del dialogo e sapendo trovare il momento e il modo giusto per parlare con loro. I nostri dubbi, le nostre preoccupazioni che nascono dalla precarietà del tempo presente incontrano le certezze di Maria.

E poi l'episodio di Gesù che si perde a Gerusalemme a 12 anni per tre giorni e due notti, passati a cercare il Figlio, sicuramente con apprensione ma sempre senza perdere la speranza: Maria ci insegna a non essere sempre preoccupati per il futuro, ma a vivere, andando decisamente controcorrente, nella sicurezza di non essere abbandonati da Dio.

Chiediamo alla Madonna nelle nostre preghiere un cuore grande come il suo, che si espande per amare tutti: i figli, il coniuge, i parenti, quelli che ci stanno vicini, anche se non ci piacciono e chiediamole di avere il suo stesso sguardo di tenerezza quando guardava Gesù, con i suoi stessi occhi che lo hanno visto crescere, piangere, sorridere e fare i primi passi.

Dal Vangelo sappiamo anche che Maria custodiva tutto nel suo cuore, meditando dentro di sé, quindi non si lamentava ma agiva con speranza e con vita di preghiera, con un cuore che non pensa solo a sé, alle proprie comodità ma vive l'amore e il servizio per gli altri.

Avendo presente Maria, ci risulterà spontaneo orientare i nostri figli all'educazione dei valori cristiani e alla fede, senza lasciarli in balia del vuoto esistenziale. Sempre con il suo esempio, sarà spontaneo avvicinare i figli già da piccolissimi alla fede e all'amore per la Chiesa, con la stessa semplicità con cui la Madonna conduceva Gesù per mano in Sinagoga a pregare il sabato o lo portava in pellegrinaggio a Gerusalemme tutti gli anni.

Educare i figli alla fede vuol dire insegnare loro la Verità, quella con la V maiuscola, che è l'unica fonte di gioia, e non le altre verità o slogan che il mondo ci propone, ma la verità che Dio ci ama.

In viaggio in questo pellegrinaggio verso il santuario di Pompei, guardiamo a Maria per saper comprendere che la felicità consiste sempre nel dire di sì al Signore, nell'essere fedeli in tutte le circostanze e che la fedeltà è fatta di distacco dai propri progetti, dalle proprie comodità, e di incondizionata disponibilità ad accogliere con gioia la volontà di Dio per procedere ogni giorno un po' sulla strada che conduce a Lui.

**Maria Luisa**

## 6.

### *La maternità di Maria.*

Il nostro tema è la maternità e mi piacerebbe che noi lo vivessimo tutti quanti insieme come un viaggio che facciamo andando alla scoperta della maternità di Maria. Sarà un viaggio fra luoghi e situazioni diverse, ma soprattutto un viaggio dell'anima: il nostro cuore che incontra quello di Maria.

Meno tre, due uno...partiamo!

### *Prima tappa.*

Il nostro viaggio comincia ad Efeso! Siamo nel 431 e per le vie della città in festa, brillano le fiaccolate e risuona l'acclamazione: "*Maria Madre di Dio!*" Questo è infatti quanto proclama il concilio di Efeso del 431.

Si tratta di un'idea forte per quell'epoca, il fatto cioè che "Dio ha un Madre e dunque si è legato per sempre alla nostra umanità come un figlio alla mamma al punto che la nostra umanità è la sua umanità". A questa cosa non avevo dato la giusta rilevanza fin quando non ho letto la costituzione pastorale "*Gaudium et Spes*" che al numero 22 dice: "Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in modo certo ad ogni uomo..." e qui comincia a declinarne il significato dandoci tutto il sapore di questo evento: "*Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo*". Ma soprattutto, per quel che ci riguarda, "*Nascendo da Maria si è fatto veramente uno di noi*".

Ecco cosa ha fatto Dio nascendo da Maria: ha mostrato il suo amore per la nostra umanità! Dio non ci ama dall'alto delle nubi o mandandoci un libro, non ci ama a parole ma con i fatti! Non da lontano ma da vicino proprio dal di dentro della nostra carne perché si è fatto carne. In Cristo continua oggi a battere un cuore di carne.

"*Maria Madre di Dio*" sono le parole presenti nel cuore della preghiera molto familiare che conosciamo: l'Ave Maria; infatti dopo alcune frasi tratte dal Vangelo, la seconda parte della preghiera si apre così: "*Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori*" indicandoci che Maria è vicina a noi, che prega per noi.

Le domande che ci facciamo sono: “cosa può aver provato Maria nell'infanzia di Gesù di fronte a questo bambino e poi nella crescita del Figlio ossia in quei 30 anni a Nazaret? Noi conosciamo i tre anni di vita pubblica ma quei 30 anni?? E qual' è la ricaduta esistenziale su di noi, ossia cosa ha a che fare con la nostra vita oggi?”

### *Seconda tappa.*

Ci vengono in aiuto i vangeli dell'infanzia. In particolare Luca perché Matteo focalizza di più la figura di Giuseppe.

Il brano è quello della nascita di Gesù. E così viaggiando insieme a Maria, ci spostiamo da Efeso a Betlemme.

La situazione, il quadro che ci viene disegnato è quello di pastori che accorrono di angeli che fanno festa e Maria? che fa Maria? Non parla, non intrattiene gli ospiti, Maria si prende cura del bambino perché quello che ci viene detto è: *“lo avvolge in fasce, lo adagia nella mangiatoia”* ossia il linguaggio usato è quello della tenerezza, tipico di un'amorevole maternità, un prendersi cura, e un'altra cosa che ci viene detta di Maria è che *“custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore”*.

Occhio a questo custodiva perché lo ritroveremo più avanti...poi vedremo dove e approfondiremo ancora meglio il suo significato. Comunque, custodiva cosa sta a significare? Mi immagino Maria che riceve questo bambino, un dono più grande di lei, misterioso, inatteso, e penso che nel fissare su di Lui lo sguardo, lo interroghi nel silenzio! Nel silenzio Maria interroga il volto di Gesù di questo Dio così eterno, così infinito fra cielo e stelle, ma anche così umano fra terra, e fieno... erano in una mangiatoia. Me la immagino che si interroghi su quale possa essere il futuro... in lei, maestra di preghiera, saranno risuonate le parole di Michea:

*“E tu, Betlemme di Efrata*

*così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,*

*da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele;*

*le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.*

*Perciò Dio li metterà in potere altrui*

*fino a quando partorirà colei che deve partorire ...”*

Possiamo pensare a Maria come a una giovane ragazza stupita che ancora non ha compreso a pieno il progetto di Dio! E tutto quello che Dio sta per compiere, glielo sveleranno Simeone e Anna in occasione della presentazione al tempio: *“Egli è qui per la risurrezione e la caduta di molti e come segno di contraddizione...”* e infine *Simeone rivolto verso Maria le dirà:“...e anche a te una spada trafiggerà l'anima...”* e così il mistero di Dio avvolge una tranquilla e ordinaria giornata di vita al tempio. Dice l'evangelista che Maria e Giuseppe erano stupiti per le cose che si dicevano di Gesù.

La famiglia ritorna a Nazaret dove il bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza e grazia.

Ora, che il percorso di una madre possa non essere quello classico della “famiglia Mulino bianco” o dei cliché sociali è una circostanza che da sempre a noi madri capita di percepire ma che si coglie in modo ancora più forte, nel brano del ritrovamento di Gesù nel tempio.

Cosa accade nella vicenda del tempio?

### *Terza tappa.*

Ci sono 3 giorni in cui i genitori cercano il figlio dodicenne perché se lo sono perso! E poi c'è la risposta di Gesù che ci spiazza se non altro perché viene proprio da Lui! Assomiglia tanto a quella di un qualsiasi adolescente di oggi in cerca di indipendenza.



Si respira fra genitori e figlio un clima di incomprensione! “Perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre ed io angosciati ti cercavamo”. Questa è la domanda che i genitori rivolgono a Gesù! Non riescono a capire cosa passa nella testa del figlio.

Tutto ciò riflette molto da vicino quello che viviamo anche noi nelle nostre famiglie oggi: i genitori che si domandano “Ma perché mio figlio fa questo, fa quest’altro, perché pensa in questo modo?” e la risposta di Gesù è: “Non sapevate che dovevo occuparmi delle cose del Padre mio?” Risposta che, peraltro, sottolinea anche la differenza fra il Padre celeste e il padre terreno. E qui mi viene da pensare che comunque ognuno di noi, come Gesù, ha un Padre celeste e un padre terreno.

La verità è che i nostri figli non ci appartengono, perché appartengono a Dio!! Cristo, come dice l’evangelista, rimarrà sottomesso trent’anni ai genitori, ma al tempo stesso segue la volontà del Padre celeste. Nascendo da Maria, Cristo entra nel tempo, nello scorrere della nostra storia, ma non è catturato dal tempo! E Maria che custodiva gli eventi, le parole nel suo cuore, avrà sicuramente avuto la percezione che il piccolo Gesù aveva una relazione propria “personale” con il Padre, che andava ben oltre i racconti e le parole che altri potevano trasmettergli, insomma che conosceva il Padre da sé stesso, dal di dentro.

Ora possiamo domandarci ma Gesù nel relazionarsi con la Madre poteva rispondere diversamente? Comunque dobbiamo pensare che vive in una famiglia dove il padre e la madre cercano costantemente di capire e compiere la volontà di Dio; la Madre entra in dialogo con l’angelo, il padre ascolta quello che l’angelo del Signore gli dice in sogno, e quindi una spiritualità che passa per la realizzazione personale della volontà di Dio vissuta in famiglia. Una famiglia che testimonia costantemente un amore con la A maiuscola, un amore grande, che di certo non rimane chiuso fra le mura domestiche inaridendosi.

In questo Maria madre nostra ci aiuta perché è lei che per prima ha abbandonato l’amore per sé per le proprie necessità. Maria è ostinata nel Suo amore materno, ma non è possessiva. E questa ostinazione di Maria è una buona notizia, perché Ella è anche Madre nostra e quindi abbiamo una Madre che quando ci perdiamo non smette di cercarci!

E’ nell’ascolto della Parola che la spiritualità della nostra famiglia cresce e anche in questo ci viene in aiuto Maria Madre nostra. Maria sa ascoltare Dio; non è il nostro modo distratto: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria ascolta anche i fatti, legge cioè gli eventi della sua vita per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto. Ma Maria è attenta al significato, lo sa cogliere: «*Nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1,37).

Dice infatti il brano: “*sua Madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore*” e qui ritroviamo quel custodire che era presente nel brano della nascita di Gesù! Facciamo un altro esempio: Maria custodisce nel suo cuore questo episodio della perdita di Gesù nel tempio avvenuto, guarda caso, durante la Pasqua; sicuramente poi, quando Gesù sarà crocifisso e sepolto Maria avrà rivisitato nel proprio cuore questo accadimento del tempio e ripensato a quel perdere Gesù per poi ritrovarlo sempre in occasione della Pasqua, sempre dopo 3 giorni e soprattutto avrà ripensato a quanto le aveva detto Gesù dodicenne circa la volontà del Padre: “*non sapevate che dovevo occuparmi delle cose del Padre mio?*”.

Così come avrà meditato sul fatto che comunque Gesù muore fuori dalle mura di Gerusalemme, ma è anche nato fuori dalle mura di Gerusalemme.

Maria custodiva nel suo cuore tutti gli accadimenti della vita tutti quei segni dei tempi e li meditava davanti a Dio per dirigere poi i passi del proprio cammino per dirigere le scelte della propria vita.

L'augurio più bello che mi sento di fare è che Maria madre nostra, guidi ognuno di noi, i nostri figli, i nostri fratelli, a custodire gli eventi della vita e a leggerli e meditarli con la luce della Parola di Dio, Lei che è stata ed è tuttora così vicina a quella Parola viva.

In estrema sintesi, da Maria abbiamo avuto molto:

- abbiamo compreso il senso della creazione quando abbiamo partecipato al miracolo della vita dando alla luce un figlio;
- abbiamo conosciuto che i progetti di Dio non sono necessariamente i nostri;
- abbiamo imparato l'importanza di custodire quanto di bello ci è stato dato.

Questo è un dono prezioso che Dio lascia a chiunque senta dentro di sé la vocazione di essere madre, fratello, padre di chi è accanto.

Buon viaggio a tutti!

**Rosy**

### **c) Maria del Triduo**

#### **7.**

Maria durante la vita pubblica di Gesù

Maria è la donna del silenzio, ma un silenzio che comunica la presenza di Gesù. Anche se i Vangeli hanno registrato poco la presenza di Maria nella vita e nella missione di Gesù, ella partecipa all'opera redentrice di suo Figlio.

Maria appare nelle Nozze di Cana, inizio della missione di Gesù.

Giovanni 2,1-12

*Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».*

*Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

Maria è una madre fiduciosa nei confronti del figlio, si fida di lui, è attenta a quello che Egli vuole realizzare nella vita delle persone e conosce l'amore che suo Figlio ha da offrire, per questo si rivolge a lui e poi ai servi, dicendo loro di fare ciò che egli dirà. Ella si fa portatrice delle esigenze di quella comunità, manifestandosi come portavoce dell'umanità presso suo figlio.

Sembra quasi che Gesù voglia prendere le distanze dalla Madre, chiedendole cosa volesse. Ma Maria sa che suo figlio è speciale ed è destinato a grandi cose e Gesù sa che ormai è tempo di staccarsi da lei per abbracciare il destino che il Signore ha in serbo per lui. I discepoli sono la sua nuova famiglia.

*Domanda: quanto e quando le madri colgono il momento in cui i figli devono distaccarsi e nuotare in mare aperto?*

È difficile a dirlo, non c'è un momento preciso in cui ci rendiamo conto di doverci staccare dai nostri figli. La nostra paura può compromettere l'avvio del loro progetto di vita.

A differenza di Maria, che, come detto prima, era una figura silenziosa, spesso ci ritroviamo a fare troppo rumore nella vita dei nostri figli.

Maria compare anche in un passaggio del Vangelo di Matteo, che si presta ad una interpretazione che deriva dalla nuova condizione di Gesù predicatore.

### **Matteo 12,46-50**

*Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».*

Gesù ha una nuova famiglia, la famiglia dei discepoli e di coloro che lo seguono. La madre ed i fratelli cui fa riferimento fanno parte della "famiglia spirituale" di Gesù, del Popolo di Dio che attende da lui la buona novella: *"Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti"*.

La paura di una madre al giorno d'oggi è generata a volte da una mancanza di fiducia, dalla paura e dai pregiudizi nei confronti del mondo esterno. Il confronto con i propri pari, o con altre figure, in un ambiente scolastico universitario o lavorativo può far sì che i nostri figli si interfaccino con figure nuove, che possono aprire loro nuovi orizzonti, diversi da quelli che avevamo pianificato o pensato per loro.

Ci dobbiamo rendere conto che lasciarli andare significa, come Gesù riconosce il popolo come "i suoi fratelli e sorelle", che i nostri figli possano trovare conforto nel mondo in una comunità diversa dalla famiglia di origine, perché solo conoscendo ciò che è fuori di casa propria si può accogliere il dono della diversità che è fonte di ricchezza spirituale e non. Noi madri dobbiamo accompagnare con profondo amore questo contatto con le persone, abbandonando la gelosia e presunzione di poter dare ai nostri figli tutto quello di cui pensiamo possano avere bisogno.

*Domanda: quanto vi sentite fratelli e sorelle tra di voi, come Gesù ci ha insegnato?*

## **Maria del triduo pasquale**

### **Venerdì**

Lungo la Via Crucis di Gesù c'è anche Maria, sua Madre. Durante la sua vita pubblica dovette farsi da parte, per lasciare spazio alla nascita della nuova famiglia di Gesù, la famiglia dei suoi discepoli. Adesso si vede che ella, non soltanto nel corpo, ma nel cuore, è la Madre di Gesù. Ancora prima di averlo concepito nel corpo, grazie alla sua obbedienza, lo aveva concepito nel cuore. Le fu detto: *"Ecco concepirai un figlio... Sarà grande... il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre"* (Lc 1, 31s). Ma poco dopo aveva sentito dalla bocca del vecchio Simeone un'altra parola: *"E anche a te una spada trafiggerà l'anima"* (Lc 2, 35). Così si sarà ricordata delle parole pronunciate dai profeti, parole come queste: *"Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello"* (Is 53, 7). Ora tutto questo diventa realtà. Nel suo cuore avrà sempre custodito la parola che l'angelo le aveva detto quando tutto cominciò: *"Non temere, Maria"* (Lc 1, 30). I discepoli sono fuggiti, ella non fugge. Ella sta lì, con il coraggio della madre, con la fedeltà della madre, con la bontà della madre, e con la sua fede, che resiste nell'oscurità.

Giovanni rappresenta con poche parole il dolore di Maria ai piedi della croce e l'affidamento di Giovanni a colei che è sua madre e che ora è anche madre del suo discepolo prediletto:

Giovanni 19:25-27

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*

Ai piedi della croce, Maria sta di fronte al male con fede. Il suo silenzio è segno della fede di chi attende che Dio intervenga e agisca nella storia. "Sta in silenzio davanti al Signore e spera in lui" (Sal 37,7).

Ai piedi della croce nasce l'uomo nuovo. Il dolore e l'afflizione scompariranno, perché ai piedi della croce di Gesù nascerà l'uomo redento.

Domanda: avete vissuto episodi dolorosi in cui la fede vi ha aiutato?

È una dura prova quella di vedere il proprio figlio soffrire.

Che sia una sofferenza fisica o mentale, sappiamo da madri quanto è doloroso assistere al male che strazia i nostri figli. È la fede che ci permette di affrontarla. È il coraggio e la fiducia che abbiamo nei nostri figli a consentirci di alimentare la nostra capacità di essere presenti in un momento di dolore dei nostri figli. Non è vero che nel dolore si è soli. Nel rapporto madre-figlio, non esiste solitudine nel dolore. Maria non ha abbandonato mai Gesù mentre era sulla croce, gli ha urlato la sua presenza "ecco tua madre", come a dire, "SONO QUI, NON TI LASCIO SOLO". Bisogna cercare di non morire con loro quando soffrono, ma di legarsi visceralmente con l'anima al dolore per consentirci di spingerci verso l'accettazione del male per poterlo fronteggiare. Maria era lì. È sempre stata lì... Gesù si è fatto trovare per essere crocefisso, non lo ha evitato. L'amore di Maria è racchiuso in questo... Ho visto mio figlio andare incontro alla morte, non l'ho fermato, sono rimasta al suo fianco con tutto lo strazio che potevo provare ed è risorto.

### **Sabato**

È "L'Ora della Madre", che rievoca quello spazio di tempo vissuto nella speranza dalla Madonna, prima fra tutti i discepoli, dopo la crocifissione di Cristo.

In Lei, in quell'Ora c'è la fede di tutta la Chiesa, come ha spiegato San Giovanni Paolo II "Nel Sabato Santo la Chiesa, ancora una volta, si identifica con Maria: tutta la sua fede è raccolta in Lei, la prima credente. Nell'oscurità che avvolge il creato, Ella rimane sola a tener viva la fiamma della fede, preparandosi ad accogliere l'annuncio gioioso e sorprendente della resurrezione".

### **Domenica**

Maria madre di Gesù non è presente al sepolcro e non è testimone diretta della resurrezione. Le donne fedeli sono le testimoni della tomba vuota e le prime depositarie del segno della Risurrezione. Tramite loro l'annuncio del Risorto perverrà ai discepoli e agli apostoli.

Se tale è il ruolo delle donne fedeli nella Pasqua, tanto più Maria la Madre occuperà un posto di importanza unica. Lei che ha vissuto costantemente con il Figlio, Lei che lo ha cercato smarrito nel Tempio, Lei che lo ha ascoltato vivente accanto al sepolcro è l'Annunciatrice privilegiata della Risurrezione e dell'Incarnazione.

**Cristina**

## **8.**

### **Maria, madre della fiducia nella sofferenza**

*"Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?":* Maria e Giuseppe non compresero. Eppure, l'arcangelo Gabriele lo aveva detto...

Un'altra volta, Maria con i fratelli di Gesù lo va a cercare: ma era circondato dalla folla e non diede loro alcuna importanza...

E poi, ancora, a Cana... Gesù le dà una risposta piuttosto seccata: "*Donna*" – la chiama – "*non è ancora giunta la mia ora. Che vuoi da me?*"...

Ho immaginato di trovarmi io in queste situazioni...

La nostra è una fede "incarnata", di vita concreta vissuta, e quando leggo il Vangelo cerco spesso di immedesimarmi.

Mi sembra di comprendere, allora, che il "sì" di Maria è stato progressivo: è a mano a mano che Lei è andata scoprendo quale era la sua missione.

E così è anche per me, come per tutti noi: è giorno dopo giorno che scopriamo a che cosa siamo chiamati.

Prendere esempio da Maria è, dunque, affidarsi. È nutrire la fiducia che gli eventi della nostra vita siano strumenti di santificazione.

Dio ha un progetto su ognuno di noi: collaborare con Lui vuol dire vivere la vita leggendola con gli occhi della fede, con affidamento.

Per ogni donna essere madre è un'esperienza sofferta.

Il rapporto col figlio, con ogni figlio, è unico. Anche se lontano, un figlio è sempre con noi. Ma non è una nostra appendice, è "altro da noi"...

E il sentimento che si prova verso un figlio è molto molto simile a quello che Dio prova per ognuno di noi: la compassione, la misericordia di Dio nei nostri confronti si può comprendere come un amore viscerale. È questo il verbo originale che il Vangelo usa quando parla della compassione di Gesù: "*sentì compassione nelle viscere*".

Io credo proprio, e sento, che l'essere madre è lo strumento principale della mia salvezza.

È nella vita concreta che si nasconde la strada buona che mi porta a Dio: dovremmo ogni giorno soffermarci a considerare questo...

Magari, quando mi trovo in una situazione difficile, mi sento sfiduciata... ma so che Dio è con me e che mi conduce. E nel rapporto, a volte molto faticoso, con mio figlio devo sempre ricordarmi di questo.

Anni fa abbiamo avuto un bambino che, fin dalla gravidanza, presentava gravi problemi... Sono stati mesi molto molto difficili nei quali ci sostenevano la famiglia e la speranza che tutto, con l'aiuto di Dio, potesse risolversi.

Andammo a Lourdes e in aeroporto incontrammo un sacerdote che avevamo conosciuto, al quale raccontammo il perché del nostro pellegrinaggio. Lui – quando ancora questa espressione non era comune e un po' banalizzata come è oggi – ci disse, testualmente: "Tutto andrà per il meglio". Fu una frase di cui al momento non comprendemmo il senso ma che ci confortò molto, rivitalizzando la nostra speranza...

Però, poche settimane dopo, Luciano nasce con i gravi problemi previsti e, dopo soli tre mesi, muore. Ma... allora non è andato "tutto per il meglio"...

E invece, giorno dopo giorno, anno dopo anno, abbiamo capito: "il meglio" per noi era quello che era accaduto... Proprio quello era il meglio... Per noi e per la nostra crescita spirituale, per le nostre anime...

Il Signore si rivela così: giorno dopo giorno, in ogni attimo della vita.

Come è accaduto a Maria, donna come me.

Grazie Maria, Madre della fiducia e della speranza. Perché ogni giorno mi guidi nel cammino.

**Antonella**

## 9.

Penso per capire a fondo Maria e per avere una relazione intima con lei dobbiamo rifiutare l'idea che può venire fuori da alcune raffigurazioni pittoriche di Maria, che sia una donna eterea, disincarnata, un poco triste, ma con sguardo ieratico; in realtà dal Vangelo esce fuori un diverso *identikit* di Maria, una donna che ha avuto una vita complicata (più di quello che pensiamo di avere noi), che ha sperimentato l'angoscia, la solitudine, che non ha mai avuto tutto sotto controllo che spesso non ha capito cosa accadeva ma che allo stesso tempo ha fatto della Sua vita un dono a Dio e agli altri e pur non capendo il senso di ciò che le accadeva non ha mai perso la speranza piena in Dio. La speranza cristiana, che non è quel sentimento che ci permette di osservare quello che ci accade con ottimismo, *con* atteggiamento positivo. La speranza cristiana, la speranza che ha vissuto Maria, è vedere quello che ci accade con la consapevolezza che Dio c'è, che Dio è morto e risorto per me, mi ha salvato e sa di più, vuol dire vivere sempre sapendo che Dio ha vinto il male, Dio c'è anche in una situazione dolorosa. Così ha vissuto Maria e penso che in questo pellegrinaggio dobbiamo invocare Maria come Madre di speranza.

Cristiana e Rosy ci hanno aiutati a meditare su due periodi della vita di Maria in cui Maria è protagonista, il Suo Sì all'annuncio dell'Angelo, il periodo della nascita e dell'adolescenza del Signore. Ora mediteremo insieme su Maria che accompagna il Figlio nella sua vita pubblica fino all'epilogo della Passione e della morte.

Dopo aver trascorso trenta anni di vita "normale", aver lavorato vivendo una vita straordinariamente ordinaria, vicino a Sua Madre a San Giuseppe, Gesù va via di casa e dopo avere trascorso 40 giorni nel deserto, sceglie gli apostoli ed inizia la sua vita pubblica. Dalle poche frasi riferite a Maria dagli Evangelisti, in particolare da Giovanni, capiamo che Maria segue il figlio da lontano, aiutandolo con la sua presenza discreta (Marco 3,31-34 "*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare*"), non interferendo, soffrendo vedendolo in difficoltà, sempre incoraggiante. E qui penso che già potremmo riflettere. Cosa possiamo imparare da Maria? Quale è l'atteggiamento nei confronti delle scelte dei nostri figli? Sappiamo sostenerli senza volere per forza togliere ostacoli per paura che soffrano? Per chi non ha figli, sappiamo stare vicino alle persone care con delicatezza ma anche, allo stesso tempo, con il desiderio di aiutarli per la loro "vera" felicità?

Nel periodo della vita pubblica il Vangelo di Giovanni riporta solo due frasi dette da Maria in un unico evento: una festa di nozze.

*"Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino».* (Giovanni 2,1-4).

Maria si accorge che qualche cosa non va e capisce che manca il vino. Il vino, elemento essenziale della festa per non far venir meno l'allegria, può rappresentare la gioia in un matrimonio, dunque in questo "*Non hanno più vino*" si può vedere lo sguardo attento di Maria che si sta rendendo conto che quelle nozze gioiose potrebbe finire nella tristezza.

Riflettendo su questo episodio mi sono domandata quale è il mio sguardo in famiglia? Premuroso come quello di Maria? Porta gioia attraverso la cura costante dell'altro senza se e senza ma (che vuol dire anche quando l'altro non ha uno sguardo proprio amoroso, penso a quando un figlio ti dice "nulla di quello che mi dici ha un senso per me" oppure "Non ti sopporto")? Porto la gioia che è la consapevolezza che Dio è presente nella mia vita? Penso che dobbiamo aprire la porta del nostro cuore a Maria per chiederle di proteggere la gioia delle nostre famiglie, aiutarci a vivere costantemente questa attenzione ad ogni membro della nostra famiglia, della nostra comunità. Ripensando ai miei rapporti in famiglia, vedo a volte tanta fretta, tanto poco ascolto, a volte poca gioia. Il sorriso è la migliore

testimonianza, un sorriso che vuol dire, ci sono, ci sono sempre per te, ci sono indipendentemente da quello che fai, ci sono perché esisti.

E Gesù rispose: «*Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora*». La madre dice ai servi: «*Fate quello che vi dirà*». (Giovanni 2,5)

Maria indica la strada per poter avere la gioia anche quando umanamente non è possibile, Fate quello che vi dirà. Maria ci trasmette la sua esperienza. "Ho detto Sì e sono ricolma di gioia". «*Fate quello che egli vi dirà...*». E' la frase che racchiude tutta la vita di Maria. La sua vita è stata, infatti, un grande «sì» al Signore. Un «sì» pieno di gioia e di fiducia. Un «sì», che lei ha vissuto tutta la vita in totale fiducia a Dio, in perfetta comunione col Figlio, anche nei momenti più difficili, fino al Calvario, ai piedi della croce. Lei non ritira mai il suo «sì», perché ha posto tutta la vita nelle mani di Dio: «*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*» (Lc 1,38).

Per me, per noi «*Fate quello che egli vi dirà...*», cosa significa? Ascoltare Gesù Suo Figlio, mettersi in relazione con Lui: la preghiera, l'intimità nell'Eucarestia nella Comunione. Intimità con Lui per capire dove andare Maria seguirà il Signore, con delicatezza sarà presente, è presente nel momento più difficile della vita di Cristo durante la passione. Sicuramente lo sguardo di Maria si è intrecciato più volte durante quei tre giorni. Sicuramente durante la salita al Calvario Uno sguardo angosciato ma anche di speranza. I nostri sguardi davanti alle difficoltà delle persone care, sono sguardi di compartecipazione al dolore o fuggiamo. Sappiamo ascoltare? Un'amica mia cara molto preoccupata dalla malattia della figlia mi ha raccontato cosa le ha detto un medico "Signora, non può permettersi di guardare angosciata sua figlia, perché Sua figlia cerca nel suo sguardo la sicurezza che ce la può fare". La nostra pace, anche davanti ai grandi dolori della vita, ce la può dare solo Dio.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

«*Donna, ecco tuo figlio!*». Poi disse al discepolo: «*Ecco tua madre!*». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19, 25-27).

«*Maria stava nel buio più fitto: ma stava, non se n'era andata*» (Papa Francesco) Non urlava non si disperava stava guardando solo il Figlio solo così lo ha potuto sentire. Fedeltà ai piani di Dio e istinto di madre Parlare di Maria sotto la croce è difficilissimo e delicatissimo. Perché sotto la croce si sta, non si parla. Davanti ad una persona che sta attraversando un momento di grande dolore non servono tanto dire qualche cosa ma stare.

Ai piedi della croce tutto si compie, anche per Maria. Tutto quello che conosciamo della sua vita scorre nei nostri occhi, mentre la contempliamo accanto al Figlio che muore. Maria resta sotto la croce, perché è lì che si compie il suo "Eccomi".

Qual giorno, all'Annuncio dell'Angelo, Maria non aveva capito tutto. Anzi, aveva capito molto poco. Però ha detto sì. Perché ha capito che con il suo sì avrebbe fatto "grandi cose". E così fa anche stando sotto la croce. Lo stare di Maria è uno stare dritto, addolorato ma mai disperato.

Maria non stava sotto la croce solo a guardare il Figlio, ma viveva esattamente con Lui la stessa passione, intuendo in qualche modo che la salvezza doveva passare da lì, anche attraverso di lei.

Maria ci indica il Figlio e ci insegna che la Croce non si scansa, si attraversa: il dolore per la morte di una persona cara, il dolore di una persona cara, le incomprensioni, il sacrificio... non possiamo evitare nulla di tutto ciò, e non dobbiamo evitarlo, non dobbiamo "evitare" queste fatiche, invece no... dobbiamo attraversarle tutte, perché Cristo le ha vinte.

Maria partecipa al dolore del Figlio ma rende fecondo il Suo dolore accettandoci come Suoi Figli.

Poi disse al discepolo: «*Ecco tua madre!*». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dobbiamo dare la possibilità a Maria di esercitare la sua maternità con ognuno di noi. Riflettiamo su come accogliere di più Maria nel nostro quotidiano.

***Anna Maria***